

PP
proPhoto
agency

w w w . p r o g p h o t o a g e n c y . c o m

Negrita 2.0

*Al teatro Carlo Gesualdo di Avellino va in scena il
set acustico della band di Arezzo*

Testo e foto: Giuseppe Famiglietti

Negrita 2.0

Al teatro Carlo Gesualdo di Avellino va in scena il set acustico della band di Arezzo



CHI CONOSCE I NEGRITA SA CHE LA BAND AFFONDA LE SUE RADICI NEL ROCK E NEL BLUES; CHI LI HA CONOSCIUTI NEGLI ULTIMI ANNI LI VEDE COME UN FENOMENO POP ITALIANO. TUTTO VERO PERCHÉ, QUANDO AGLI INIZI DEGLI ANNI NOVANTA PUBBLICANO IL PRIMO LP DAL TITOLO “NEGRITA”, NEL PANORAMA DELLA MUSICA ITALIANA VIENE A COLMARSIL VUOTO PRESENTE IN QUEL SETTORE. VERO ANCHE IL SECONDO ASPETTO PERCHÉ GLI ULTIMI LAVORI DEI NEGRITA INVADONO LE RADIO E L’AGGETTIVO POP VIENE USATO PER CATALOGARE QUEI BRANI CHE TUTTI CONOSCONO, QUINDI POPOLARI!



Inizialmente accostati ai Litfiba, con i quali condividono la stessa regione di origine, la Toscana, i Negrita si discostano da Ligabue e Vasco Rossi, anch'essi rocker d'eccezione nella musica italiana. Il giovane gruppo ha come fonte di ispirazione gli States, precisamente le "vie del blues" americane di Memphis e New Orleans, e questo rispecchia molto il sound crudo e diretto dei primi lavori discografici. Il cerchio si chiude quando, alimentati da un successo in continua espansione, i Negrita intraprendono un viaggio che li porta a scrivere pagine importanti per la loro carriera e per la musica italiana. A New Orleans, presso il Kingsway Studio, registrano il disco che li rende famosi al grande pubblico: "XXX". Il sound di stampo americano molto raffinato, abbinato ai testi rigorosamente in italiano, crea un mix che intriga sia gli

ascoltatori più esigenti sia chi è alla scoperta di nuove realtà musicali rimanendo in patria.

Quando il gruppo comincia ad uscire allo scoperto raccontando le proprie vite, vien fuori che "Negrita è una storia"!

Storia di amici e di musica, storie di racconti nei quali tutti i loro coetanei e le future generazioni potranno immedesimarsi. Enrico Salvi, Paolo Bruni e Cesare Petricich crescono insieme in provincia di Arezzo coltivando la passione per il blues fino a realizzare il sogno di avere una band. A loro si uniscono Franco Li Causi e Roberto Zamagni. Drigo (chitarra), Pau (voce), Mac Caesar (chitarra), Franky (basso) e Zama (batteria) non sono nomi d'arte ma nomignoli usati tra amici.

La carriera è ricca di successi, dai pezzi blues dell'album "Negrita" si passa alle sperimenta-



zioni eteree di "Paradisi per Illusi", alla consacrazione avvenuta con il raffinato "XXX", alla conferma con il superbo "Reset" fino a giungere all'intoccabile "Radio Zombie". Quest'ultimo risulta un mix di antico, moderno e futuro finemente miscelato dai cinque amici divenuti ormai eccelsi musicisti. A seguito di problemi familiari Zama è costretto a lasciare il gruppo e i Negrita rimangono solo in quattro, forse per onorare vecchie promesse in nome del forte legame che li univa. Si servono di vari turnisti fino alla scelta decisiva di Cristiano Della Pellegrina.

A seguito di un tour in Sud America e dell'impatto emotivo che questa terra ha sugli animi degli artisti, la musica dei Negrita è fortemente influenzata da ritmi e sound latini ma non disdegna di quel pizzico di elettronica che li in-

quadra nel panorama "World Music" e "Indie". "L'uomo sogna di volare", "Helldorado" e "Dannato vivere" sono gli esempi della nuova anima dei Negrita.

Quello presentato al teatro Carlo Gesualdo di Avellino Giovedì 7 Novembre è uno spettacolo acustico. Propongono alcune tra le canzoni più importanti di tutta la carriera riarrangiate con sapienza sotto una nuova veste.

Il tour ha fatto tappa nei più famosi teatri italiani e, per la prima volta, il gruppo si è esibito ad Avellino dove la vendita dei biglietti ha superato le aspettative.

Dal buio della sala emergono le figure di Mac Caesar, di Drigo e di Pau illuminati da un avvolgente bagliore azzurro; gli altri musicisti rimangono nell'ombra a sottolineare il fatto che la storia "Negrita" è il trio di Arezzo.





Guglielmo Ridolfo Gagliano (basso, tastiere, violoncello e pianoforte) è subentrato nel 2013 all'indimenticabile Franky il quale ha "deciso di coltivare altre aspirazioni e di inseguire altri obiettivi", come lui stesso ha spiegato sul forum del sito web dei Negrita. Cristiano Della Pellegrina (batteria e basso) è ormai membro della band dal 2005, ma nel cuore dei fans i Negrita sono Pau, Drigo e Mac, gli altri sono dei bravissimi musicisti che collaborano al progetto!

Chiunque abbia già ascoltato il doppio CD appena pubblicato, "Déjà Vù", sa bene a cosa assisterà, ma per gli altri il concerto riserva tante sorprese. Da sempre vista come una band da palcoscenico capitanata dall'instancabile frontman Pau, i Negrita ci hanno abituati a spettacoli dinamici e ricchi di adrenalina. Il tour acustico è invece eseguito, come di consueto in queste circostanze, comodi su sedie o sgabelli. Lo stesso Pau sottolinea durante lo show che per loro "è come suonare in salotto con tutte le comodità del caso". È una nuova line up che mostra la band come mai prima d'ora. L'impatto sul pubblico è comunque positivo. La scalletta lascia spazio a brani precedenti messi da parte in favore dei nuovi grandi successi: "Vai ragazzo vai", "Bum Bum Bum", "Cambio" e "Ho imparato a sognare" si alternano ai più recenti "Brucerò per te", "Dannato vivere", "Rotolando verso Sud" e agli inediti presenti in "Déjà Vù":



*QUANDO IL GRUPPO
COMINCIA AD USCIRE
ALLO SCOPERTO
RACCONTANDO LE
PROPRIE VITE,
VIEN FUORI CHE
"NEGRITA È UNA
STORIA"!*

*STORIA DI AMICI E
DI MUSICA, STORIE
DI RACCONTI NEI
QUALI TUTTI I LORO
COETANEI E LE
FUTURE GENERAZIONI
POTRANNO
IMMEDESIMARSI.*

"Anima lieve" e "La tua canzone". Tutti i brani sono suonati con trasporto e sentimento dai musicisti sul palco e la storia "Negrita" si "diffonde" nella sala.

La nuova faccia della band, però, non convince tutti. Il clima rilassato da teatro e i ritmi poco travolgenti dei nuovi arrangiamenti acustici faticano a riscaldare quella fetta di pubblico abituata al sound rock. Durante il concerto Pau stuzzica gli spettatori dicendo che la sera prima avevano avuto un pubblico molto più caldo, ma neanche questo li scuote e, fatta eccezione per i pezzi più carichi di energia come "Mama Mae" o "Sale", l'atmosfera è sempre molto soft. Ho l'impressione che gli spettatori stiano assistendo ad uno spettacolo cinematografico. Tutti sono pronti a dire di aver partecipato ad un bellissimo concerto, me compreso ma, come accade sempre nel mondo cinema, come ad esempio con The Matrix tanto per citarne uno, il secondo capitolo della saga è bello, entusiasmante, molto ben fatto e travolgente, ma il primo... Non ha paragoni.

In alcuni brani il suono della chitarra elettrica di Drigo e la batteria più presente riescono a far saltare in piedi quasi tutti ma gli spettatori, assopiti nel sogno di ospitare finalmente i Negrita ad Avellino, si riacomodano per ascoltare il pezzo successivo.

Abituati ad un rapporto molto più intimo,





ravvicinato e diretto con i fans, dopo un'ora e mezza circa dall'inizio dello show, Pau invita tutti ad alzarsi dalle poltrone e ad avvicinarsi al palco. Solo a quel punto il ghiaccio finalmente comincia a sciogliersi! La distanza tra il palco e gli spettatori si è finalmente ridotta e i musicisti sembrano beneficiarne perché una band come i Negrita ha bisogno del calore del pubblico per esprimersi al meglio.

Durante lo spettacolo momenti di silenzio in cui gli spettatori fissano Pau e soci sul palco si alternano a boati fragorosi tipici dei concerti rock. Su "Splendido", cantata da Drigo, l'atmosfera è onirica. Due fasci di luce bianca partono dal palco del teatro e, incontrando sfere a specchio ruotanti, si infrangono raggiungendo ogni angolo della sala. Intanto compare nell'ombra al centro del palcoscenico la figura di Pau che

suona il basso come alle origini. È uno di quei momenti in cui il pubblico letteralmente esplosa. Lo stesso accade quando Drigo si alza dallo sgabello con la sua chitarra elettrica per avvicinarsi al pubblico ormai in piedi.

La seconda faccia dei Negrita cioè quella acustica, da salotto, da ascoltare stando seduti in poltrona ha lasciato qualche perplessità riguardo il basso contenuto di energia trasmessa durante lo spettacolo. Questa sensazione è stata provata soprattutto da chi conosce la band e ha assistito ad altri concerti in versione rock. L'idea comune, però, è quella di aver preso parte ad un gran bel concerto che ha visto un importante nome della musica rock, blues, world e indie, avvicinarsi al pubblico di Avellino.

Alcuni brani sono stati stravolti come "Malavida en Buenos Aires", reinterpretata alla Django

*DRIGO SI
ALZA DALLO
SGABELLO CON
LA SUA CHITARRA
ELETTRICA PER
AVVICINARSI AL
PUBBLICO ORMAI
IN PIEDI*





Reinhardt, ma le emozioni provate dai presenti prescindono dal momento. La storia “Negrita” ha catturato tante persone nel tempo e rivive con il solo ascolto delle note e dei versi. Quello di Pau, Drigo e Mac è uno sforzo continuo alimentato dalla voglia di continuare a raccontare la storia anche senza Zama e Franky. Durante la loro carriera si sono lasciati influenzare ed ispirare da viaggi in posti in cui la musica ha un significato e un’importanza particolare: Stati Uniti, Sud America, Spagna. In ogni occasione hanno trasmesso, attraverso parole e musica, le proprie sensazioni.

Trovo giusto che la musica assuma uno spessore sempre maggiore e racconti valori più alti; non a caso i Negrita fanno propri molti temi sociali e alcune loro canzoni urlano la necessità

di un mondo che sia onesto e sincero per tutti, non solo per i potenti. Ritengo sia un bene che la musica si evolva di pari passo con le vite dei musicisti, nello specifico questo serve per poter continuare a scrivere la storia “Negrita”. Diversamente si scriverebbero pagine già lette e i fans di Pau, Drigo e Mac non hanno bisogno di questo.

Il tour “Teatri 2013” ha confermato la bravura, il carisma e la voglia della band di sperimentare nuove strade regalando al pubblico momenti insoliti ed indimenticabili.

Dopo aver seguito l’intera carriera dei Negrita, averli incontrati di persona, averli ascoltati nella piazza di Arezzo, aver legato molti dei miei ricordi alla loro musica, assistere allo spettacolo acustico era un tassello che non poteva mancare. •

*DA SEMPRE VISTA
COME UNA BAND
DA PALCOSCENICO
CAPITANATA
DALL’INSTANCABILE
FRONTMAN PAU,
I NEGRITA CI
HANNO ABITUATI
A SPETTACOLI
DINAMICI E RICCHI
DI ADRENALINA*





DRIGO, PAU, MAC CAESAR, FRANKY E ZAMA NON SONO NOMI D'ARTE MA NOMIGNOLI USATI TRA AMICI.



ENRICO SALVI,
 PAOLO BRUNI E
 CESARE PETRICICH
 CRESCONO INSIEME
 IN PROVINCIA
 DI AREZZO
 COLTIVANDO LA
 PASSIONE PER
 IL BLUES FINO A
 REALIZZARE IL
 SOGNO DI AVERE
 UNA BAND.





